

# La città viva di Egle Renata Trincanato

Note e riflessioni dagli archivi

UNICApress/ricerca

Valentina Pintus



  
CONTINUITÀ

**1** CONTINUITÀ  
Tutela Conservazione Restauro Valorizzazione

Il volume illustra gli esiti di una ricerca, ancora in corso, sull'apporto di Egle Renata Trincanato (1910-1998) alla disciplina del Restauro. Lo studio fa parte di una ricerca più ampia svolta in seno alla cattedra di Restauro dell'Università degli Studi di Cagliari, coordinata da Caterina Giannattasio, tesa a integrare lo stato dell'arte con il contributo delle figure femminili che hanno operato nell'ambito dell'intervento sul patrimonio culturale. L'indagine qui presentata è stata condotta a partire dall'esplorazione del fondo d'archivio conservato presso l'Archivio Progetti dello IUAV di Venezia. L'intento è quello di inquadrare il pensiero della studiosa nel contesto del Secondo Dopoguerra, in un momento in cui il tema della salvaguardia della città storica è al centro del dibattito nazionale e internazionale. Trincanato, intrecciando le competenze nella lettura del tessuto urbano, l'impegno nella tutela della città e la spiccata sensibilità per i temi sociali, svolge un ruolo cruciale nella declinazione alla scala urbana della disciplina del Restauro.

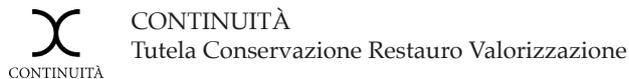
UNICApres / ricerca

CONTINUITÀ

Tutela Conservazione Restauro Valorizzazione

1





*Direttrici scientifiche*

Donatella Rita Fiorino, Caterina Giannattasio, Valentina Pintus  
Università degli Studi di Cagliari

*Comitato scientifico*

Carlo Atzeni, Università degli Studi di Cagliari  
Vincenzo Bagnolo, Università degli Studi di Cagliari  
Carla Bartolomucci, Università degli Studi dell'Aquila  
Giovanni Battista Cocco, Università degli Studi di Cagliari  
Adriano Dessì, Università degli Studi di Cagliari  
Donatella Fiorani, Sapienza Università di Roma  
Silvana Maria Grillo, Università degli Studi di Cagliari  
Andrés Martinez Medina, University of Alicante  
Camilla Mileto, Universitat Politècnica de València  
Stefano F. Musso, Università degli Studi di Genova  
Olimpia Niglio, Università degli Studi di Pavia  
Maria Rita Pais Ramos de Abreu de Almeida, Universidade Lusófona del Lisboa  
Elisa Pilia, Università degli Studi di Cagliari  
Renata Prescia, Università degli Studi di Palermo  
Antonello Sanna, Università degli Studi di Cagliari  
Marcello Schirru, Università degli Studi di Cagliari  
Ruxandra-Iulia Stoica, Edinburgh School of Architecture

# La città viva di Egle Renata Trincanato

*Note e riflessioni dagli archivi*

Valentina Pintus

Prefazione di  
Caterina Giannatasio



Cagliari  
UNICApress  
2023

*Si ringraziano:*

Riccardo Domenichini e Antonella D'Aulerio, dell'Archivio Progetti dell'Università IUAV di Venezia, per la disponibilità mostrata durante la ricognizione documentale;

Francesca Pomesano, della Biblioteca di Architettura dell'Università di Cagliari, per il supporto nella ricognizione bibliografica;

Giovanni Battista Cocco, Donatella Rita Fiorino e Silvana Maria Grillo per i preziosi consigli;

Andrea Cadelano, Elisa Pilia, Martina Porcu ed Elisabetta Mannai per l'assistenza nella fase di editing del volume;

Caterina Giannattasio, Maestra insuperabile, per i continui confronti e stimoli.

*La città viva di Egle Renata Trincolato. Note e riflessioni dagli archivi*  
di Valentina Pintus

Sezione Ricerca

Collana: CONTINUITÀ. Tutela Conservazione Restauro Valorizzazione / 1

La collana raccoglie studi e ricerche sul patrimonio culturale, concepiti e condotti nel contesto accademico secondo un approccio multi/inter/trans-disciplinare, con la collaborazione degli enti preposti alla tutela. Le tematiche di interesse della collana comprendono studi storici, analisi e approfondimenti tecnico-specialistici, proposte progettuali di restauro e conservazione volti alla rilettura critica delle preesistenze, alle scale paesaggistica, urbana e architettonica, rispettose del loro carattere mutevole.

*Metodi e criteri di referaggio*

La collana adotta un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria (peer review).

I criteri di valutazione riguardano l'originalità e la significatività del tema proposto; la coerenza e la pertinenza del tema rispetto agli ambiti di ricerca e alle finalità proprie della collana; l'assetto metodologico e il rigore scientifico degli strumenti utilizzati; la chiarezza dell'esposizione e la completezza d'analisi.

*Segreteria scientifica e di redazione*

Francesca Musanti, Martina Porcu, Monica Vargiu

*Questo volume è stato sottoposto a peer review*

L'immagine della copertina è di Nino Sulfaro

Il logo della collana è di Andrea Cadelano

Progetto grafico e impaginazione di Valentina Pintus

© Authors and UNICApres, 2023

CC-BY-ND 4.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-nd/4.0/>)

Cagliari, UNICApres, 2023 (<http://unicapres.unica.it>)

ISBN 978-88-3312-091-1 (versione online)

DOI <https://doi.org/10.13125/unicapres.978-88-3312-091-1>

## Sommario

- 9 Prefazione  
*Caterina Giannattasio*
- 15 Presupposti  
*Questioni ricorsive e visioni antesignane*
- 27 Ricerche e didattica  
*Riflessioni sulla città storica*
- 49 Teoria e prassi  
*Complessità e diacronia nel restauro urbano*
- 67 Prospettive  
*Continuare a imparare dai Maestri*

### Apparati

- 77 Crediti citazioni e immagini
- 79 Appendice documentaria
- 105 Bibliografia



**PREFAZIONE**  
*di Caterina Giannattasio*



*Prefazione*  
Caterina Giannattasio

“La città viva di Egle Renata di Trincanato”, titolo del presente volume, richiama alla mente l’immagine di un luogo animato dalla presenza dell’uomo, rimandando altresì alla visione dell’architetta veneziana, che nell’intervento alla scala urbana individua come elemento dirimente la componente antropica e gli aspetti sociali ad essa connessa.

Il lavoro di Valentina Pintus nasce all’interno di una ricerca più ampia, portata avanti nell’ambito delle attività della Cattedra di Restauro dell’Università di Cagliari, coordinata da chi scrive in collaborazione con Donatella Rita Fiorino, inquadrabile nel filone di studi sulla parità di genere. Obiettivo finale è quello di ampliare il campo conoscitivo e interpretativo relativo alla comunità scientifica delle donne-architetto, indagando più approfonditamente il loro effettivo apporto all’avanzamento del pensiero in questo ambito disciplinare, a partire dal Secondo Dopoguerra fino a oggi.

L’autrice, ripercorrendo brevemente il dibattito italiano proprio nel periodo postbellico incentrato sulla salvaguardia dei centri storici – già ampiamente trattato dalla letteratura di settore –, tesse una trama storico-culturale nella quale intreccia quanto emerso dalla consultazione archivistica svolta presso l’Archivio Progetti dello IUAV. L’intento è quello di offrire un’integrazione dello stato dell’arte sul tema, evidenziando l’apporto di Trincanato in merito alle metodologie di lettura del tessuto urbano in funzione del progetto di restauro.

La scelta di esplorare il suo contributo deriva da varie ragioni. Una prima risiede nell’esigenza di mettere in risalto il suo apporto, essendosi rivelato particolarmente significativo per giungere a un cambio di prospettiva, sia teorico-analitico che progettuale. Una seconda deriva dalla presa di coscienza che il suo contributo abbia avuto una profonda influenza, nel contesto nazionale, anche in termini didattici, avendo inaugurato, nel 1975, la cattedra di Restauro urbano. Ciò appare particolarmente utile in un momento, quale quello attuale, di crisi di identità della figura dell’architetto, e in particolare dell’architetto-restauratore, al fine di riflettere sulla direzione che i corsi di studio possono prendere, affinché le sue competenze riescano a essere adeguatamente apprezzate dalla società. Una terza sta nel fatto che ancora oggi, purtroppo, alla cosiddetta “letteratura architettonica” non è riconosciuto il giusto significato, come attestano i numerosi e frequenti interventi di gentrificazione, sia in Italia che in Europa – ma non solo –, e dunque appare indispensabile riattraversare la sua speculazione per trasferirla a chi si sta formando.

In riferimento a quest’ultimo aspetto, il processo di riconoscimento del valore custodito nel costruito cosiddetto “minore” prende avvio, com’è noto, solo all’indomani della fine della

Grande Guerra, ovvero quando sorge la necessità di ricostruire e di restaurare non esclusivamente le emergenze architettoniche. Il dibattito, talvolta particolarmente acceso, condotto in seno a varie discipline, quali, oltre a quella del Restauro, l'Urbanistica, la Composizione architettonica e la Storia dell'Architettura, porterà a considerare, com'è noto, monumenti ed edilizia diffusa della medesima importanza. In particolare, ampio spazio sarà dedicato alla questione del rapporto tra Antico e Nuovo, alla possibilità di ricostruire i manufatti, "com'erano e dov'erano", ma anche ad aspetti fino a quel momento tralasciati, legati a questioni sociali e psicologiche, vedendo come figure di spicco proprio Egle Renata Trincanato, oltreché Roberto Pane. Ciò emerge, in particolare, in due delle loro opere, *Venezia minore*, pubblicata nel 1948, e *Napoli imprevista*, uscita un anno dopo, attraverso cui gli studiosi offrono avanguardistiche letture urbane e nuove visioni interpretative, che condurranno a soluzioni progettuali attente, non più ai soli aspetti storici ed estetici, ma anche a quelli ambientali ed "esistenziali". Seppur concentrati su due città molto diverse tra loro, di cui solo la seconda colpita dai bombardamenti, riescono a cogliere e a trasmettere la coralità dei valori della città storica, nonché l'attenzione per chi questi aspetti li vive nel quotidiano, entrambi aderendo all'idea di "storia continua". Come rimarca Agnoldomenico Pica nella sua prefazione a *Venezia minore*, il costruito diffuso della città lagunare è "sostanza viva", di cui Trincanato coglie l'essenza, arrivando addirittura a distinguere l'architettura minore dall'edilizia minima, intendendo con quest'ultima quella «più modesta, fatta di case in serie per il popolo»; entrambe sono in grado, a suo avviso, più dell'"architettura aulica", di soddisfare «intime e pratiche esigenze di vita», nonché di «conservare modi primitivi ereditati», solo raramente e lentamente evolvendosi in termini formali ed estetici, e dunque restando «la più chiara custode della schietta tradizione veneziana». Ne coglie, in sostanza, la vitalità, che la cattura e che diventa linfa dei suoi studi, in cui si sofferma sui valori cronologici, tipologici, distributivi, spaziali, tecnico-costruttivi e funzionali, sempre considerati attraverso uno sguardo unico – come ogni architetto dovrebbe sapere fare – e che la conduce a pensieri e azioni coerenti. Tutto ciò, come il volume di Pintus rimarca, lo fa usando due essenziali e fondamentali strumenti, ovvero il disegno dal vero e la fotografia, che facilitano altresì la presa di possesso di quei caratteri esistenziali di cui la città storica è impernata. In altri termini, guarda alla città come *unicum*, come opera d'arte "intera", all'interno della quale protagonista assoluta è la società, di cui svela gli aspetti della vita quotidiana. Alla luce di ciò, il titolo scelto dall'autrice appare particolarmente appropriato, in quanto capace di cogliere proprio questo aspetto, fondamentale nel pensiero di Trincanato, e che la studiosa cagliaritana ritiene possa rappresentare una significativa chiave di lettura per governare nella contemporaneità le nostre città, peraltro nel pieno rispetto dei principi di sostenibilità, sia economica che sociale, che stanno orientando la programmazione delle politiche nazionali e internazionali.

La consultazione del ricco e articolato fondo archivistico poc'anzi citato, donato nel 2004 da Corrado, Emiliano Balistreri e Anna Maria Ghion all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, seppur già esplorato da altri, ha consentito di evidenziare alcuni aspetti peculiari della sua posizione culturale, e in particolare la trasversalità del suo pensare e operare, nonché la sua visione accademica dell'Architettura come disciplina unica.

La ricomposizione del suo pensiero offre, infatti, l'occasione di riattraversare il processo di evoluzione dell'impostazione disciplinare delle Scuole di Architettura e della continua trasformazione degli insegnamenti impartiti tra gli anni Sessanta e Settanta, nonché di riflettere sul futuro dei Corsi di Studio. L'argomento, peraltro, è di grande attualità, come attestano le recenti discussioni conseguenti all'avvio, da parte del MIUR, del processo di sostanziale revisione delle Classi di tali corsi e di riordino complessivo dei settori scientifici, che ha stimolato una partecipata discussione all'interno del Consiglio Universitario Nazionale, nonché delle società scientifiche interessate dalla riforma in atto. In particolare, le riflessioni maturate nell'Area di Ingegneria Civile e Architettura hanno indotto la Società Italiana per il Restauro dell'Architettura - SIRA a redigere un documento volto ad affermare la natura operativa della disciplina, le cui competenze assumono ancora più importanza se si considera la crescente attenzione per il patrimonio culturale e per le strategie di tutela e valorizzazione, a livello nazionale e internazionale. In tale contesto, l'auspicio è l'inserimento della stessa in un macrosettore che *«comprenda le discipline progettuali ed operative del Restauro, favorendo così la qualità della didattica anche in forme interdisciplinari»*. Aspetto, questo dell'incontro tra competenze, che peraltro connota fortemente anche il pensiero di Egle Trincanato, la quale, come l'autrice del volume evidenzia, *«imposta i percorsi didattici su una personale visione dell'architettura, che sottende una concezione intrinsecamente interdisciplinare, fondata sul rispetto, anche in fase operativa, dei "valori umani", ben espressi dall'edilizia minore»*.

In termini più generali, nell'attualità delle idee e nella qualità delle opere delle figure del passato, seppure concepite in risposta alle esigenze di un mondo, forse solo apparentemente, molto diverso dal nostro, si riconosce la forza di un pensiero teorico degno di essere tramandato alle future generazioni di architetti. La riscoperta della lezione dei Maestri del passato, infatti, rappresenta un tesoro inestimabile per una generazione di professionisti che, per potersi prendere cura del patrimonio architettonico e paesaggistico, hanno bisogno di raggiungere un significativo grado di consapevolezza e di senso di responsabilità, recuperando il valore etico del proprio mestiere.